

## La fecondazione eterologa

PERSAPERNE DI PIÙ  
www.salute.gov.it  
www.regioni.it

# “È l'ultima occasione, dateci un figlio”

Firenze, tra le coppie in coda per le prime visite in una struttura pubblica: “In un centro privato non potremmo permettercelo”  
Dalle Regioni via libera definitivo alle linee guida, molte pronte a partire. Chiamparino: “Segnale forte, ora tocca al Parlamento”

Laura Montanari

FIRENZE. Un'infermiera va avanti e indietro con un foglio e un'aggriglia di otto nomi: «Lei chi è? Ha un appuntamento?» chiede presidiando il corridoio del reparto Maternità dell'ospedale di Careggi. Prima volta dell'eterologa con ticket in un ospedale pubblico in Italia, prime visite a Firenze. Si comincia da otto appuntamenti, ma la lista d'attesa supera già i 200 nomi e le prenotazioni arrivano a marzo. Sala d'attesa, sedie di metallo, sulla porta la scritta «Ginecologia A». Alle 8,30 di ieri mattina, la prima coppia. Viene da Scandicci. Tre invece da altre regioni: Lazio, Campania e Lombardia. Ciascuno si porta un'odissea alle spalle: «Siamo stati in un centro privato a Roma e non è andata con l'omologa ma ci è costato 5 mila euro. Ci siamo consultati per andare all'estero, ci hanno chiesto 7 mila euro per Barcellona, 10 mila per l'Argentina. Io e mia moglie siamo impiegati, certe cifre non ce le possiamo permettere» racconta un quarantasettenne di Rieti. «È la nostra ultima occasione per poter sperare ancora di avere un bambino» racconta

Al Careggi anche coniugi arrivati da Campania, Lazio e Lombardia. Interventi tra due mesi

una coppia che abita in provincia di Firenze, lei 42 anni, lui 44. La Toscana parte prima, fa da battistrada, ma non è più sola sulla fecondazione eterologa.

I presidenti delle Regioni hanno approvato all'unanimità le linee guida messe a punto il giorno prima dai tecnici regionali e poi controllate riga per riga dagli assessori alla Sanità. Adesso ogni Regione dovrà recepirle con delibere proprie, ma molte annunciano che lo faranno già dalle prossime ore. Il ministro Lorenzin, alla festa dell'Unità, a Bologna, ha sottolineato ancora una volta che è necessario «approvare una legge, anche da un punto di vista pratico» evidenziando l'esigenza di un intervento parlamentare «per regolare alcuni elementi, il primo dei quali è quello dello stanziamento dei fondi. C'è poi tutta una serie di problemi che senza un registro nazionale non si possono risolvere».



re». Uno dei nodi è per esempio quello che regola le donazioni: attualmente le banche dei gameti sono vuote o quasi. «Si parte da zero» ammette Mario Maggi endocrinologo dell'ospedale di Careggi. Lo stesso ministro Lorenzin aveva sottolineato il bisogno di lanciare una campagna per reclutare i donatori. Cosa tutt'altro che semplice. Sergio Chiamparino, presidente della conferenza delle regioni ha spiegato come le linee guida sulla fecondazione eterologa approvate ieri rappresentano «un lavoro che ha anche un valore etico e politico: siamo di fronte alla possibilità che un diritto riconosciuto a livello internazionale trovi una concreta applicazione anche nel nostro paese. Abbiamo dato anche un segnale politico al Parlamento, che adesso deve legiferare». All'ospedale fiorentino di Careggi Elisabetta Coccia, la ginecologa che ha

coordinato le prime visite, ha raccontato: «Di questa giornata che scrive un nuovo capitolo della sanità pubblica, mi ricorderò gli occhi pieni di speranza delle persone che si sono sedute al tavolo dell'ambulatorio davanti a me, a un andrologo e a uno psicologo e hanno cominciato a riferire i loro percorsi. I viaggi all'estero, le insicurezze sanitarie, le paure e i costi alti. Ci hanno detto tutti la stessa cosa: di come sono contenti di tornare a coltivare la speranza di avere un figlio, di come si sentano rassicurati di poterlo fare in Italia e in un ospedale pubblico». Ieri è stata soltanto la prima visita per i pazienti. Fra un paio di mesi, il tempo di completare gli accertamenti diagnostici necessari, stimando all'ospedale fiorentino, si arriverà all'intervento di fecondazione eterologa, il nuovo capitolo da scrivere.

**IN LABORATORIO**  
Una ricercatrice lavora in laboratorio all'impianto di azoto liquido durante il processo di fecondazione assistita. La regione Toscana è stata la prima a dare il via libera all'eterologa

L'INTERVISTA / IL GOVERNATORE ZAIA

## “Da cattolico dico che la provetta è un inno alla vita”

Andrea Montanari

MILANO. Luca Zaia, governatore leghista del Veneto, ai cattolici non è piaciuto il vostro via libera alla fecondazione eterologa.

«Lo dico da cattolico e da persona che ha avuto una formazione cristiana. Queste non sono norme per la morte, ma per la vita. E la difenderò fino in fondo».

**In che senso?**

«Noi siamo pronti, se si procede bene, altrimenti andremo avanti autonomamente. In Veneto, ci sono ogni anno cinquecento persone che sono costrette ad andare all'estero per avere un figlio. Sono diecimila in Italia. Lo vadano a spiegare a queste persone quelli che non sono d'accordo».

**I critici sostengono che avete avuto troppa fretta e ceduto alle pressioni delle lobby.**

«Ma quali lobby. C'è un vuoto legislativo pauroso. Il Parlamento non ha fatto nulla perché qualcuno aveva sempre paura di scontentare qualcun altro. C'è chi si avventura a parlare di scelta del colore degli occhi dei bambini. Nulla di vero. Non c'è nulla di blasfemo nel permettere a una coppia che non riesce ad avere figli di mettere al mondo un bambino».

**Lo capiranno i suoi elettori cattolici?**

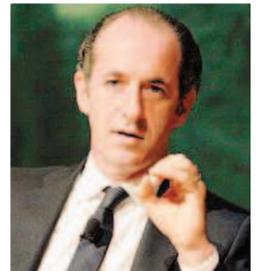
«Da governatore del Veneto ho esordito portando il limite per accedere alla fecondazione assistita a cinquant'anni, mentre le linee guida ne prevedono 43. È giusto che una donna che, magari per colpa di una chemioterapia, ha perso la fertilità, possa riuscire lo stesso ad avere figli».

**Ha detto che se fosse per lei lo concederebbe anche ai single.**

«Sono convinto che anche le coppie di fatto possano accedere alla fecondazione eterologa. Non quelle dello stesso sesso, ma le coppie non sposate. Non ci vedo nulla di strano. Siamo il paese dell'ufficio complicazione degli affari semplici».

**Cioè?**

«Le mamme che hanno avuto un bambino fuori dal matrimonio non sono scomunicate e quel bambino viene battezzato e assume i sacramenti. Mentre ai divorziati non si concede la possibilità di fare la comunione».



Luca Zaia, 46 anni, governatore del Veneto

“**In Veneto siamo pronti. Se non ci sarà la legge andremo avanti da soli. Le coppie non devono essere costrette ad andare all'estero**”

### IPUNTI

#### LA TOSCANA

È stata la prima regione a partire sulla strada della fecondazione eterologa dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale

#### IL MINISTRO

Lorenzin ha ribadito come sia necessaria l'approvazione di una legge per normare, ad esempio, i fondi L'incognita delle banche dei gameti

#### LA CONFERENZA

Le regioni hanno approvato all'unanimità le linee guida che ora dovranno essere recepite e approvate con le apposite delibere

LA RICERCA / SCOPERTA DALL'IEO LA MOLECOLA DEI VASI SANGUIGNI CHE ALIMENTANO IL CANCRO

## “Sconfiggiamo il tumore facendolo morire di fame”

Carlo Brambilla

MILANO. Sconfiggere il tumore affamandolo, togliendogli il nutrimento che gli arriva dal sangue, rendendolo impossibile la crescita e la diffusione. Una nuova importante scoperta scientifica fatta dai ricercatori italiani dell'Istituto europeo di oncologia, coordinati da Ugo Cavallaro, pubblicata sull'anteprima on-line del *Journal of Clinical Investigation*, rilancia dopo 40 anni la speranza di sconfiggere il cancro grazie ai farmaci anti-angiogenesi, quelli che bloccano lo sviluppo dei vasi sanguigni. Dopo cinque anni di ricerca sui topi di laboratorio il team di Cavallaro ha scoperto infatti che inattivando una specifica molecola del sistema nervoso, chiamata L1, presente nelle cellule tumorali del pancreas, il tumore arresta clamorosamente la sua crescita, i topi vivono molto più a lungo e non sviluppano metastasi.

«È ancora presto per ipotizzare un uso di nuovi farmaci sull'uomo — avverte Cavallaro, 49 anni, originario di Catanzaro, ricercatore all'interno del programma di Medicina Molecolare diretto da Pier Paolo Di Fiore. — Ci vorrà come sempre qualche anno prima che la ricerca possa diventare utile nelle te-

rapie. Ad essere rilanciata, però, è una nuova frontiera oncologica, destinata a dare importanti risultati nella guerra a tumori solidi come quello ovarico, il tumore del colon e quello del polmone».



L'oncologo Umberto Veronesi

«Studiando le cellule tumorali del pancreas ci siamo accorti che nei vasi sanguigni del tessuto tumorale era presente una molecola, la L1, originaria del sistema nervoso — racconta Cavallaro. — Abbiamo cercato di capire se si trattava solo di un fenomeno associato o se questa molecola determinava la vascolarizzazione dei tumori. La sua soppressione ci ha permesso di rilevare non solo l'arresto del tumore ma anche

una normalizzazione dei vasi del tessuto tumorale. Caratteristica questa che consente alla chemioterapia tradizionale, che generalmente ha scarsa capacità di penetrare nelle cellule tumorali, di poter essere molto più efficace nella sconfitta del cancro». L'inattivazione di L1 avrebbe insomma un doppio effetto: il blocco della vascolarizzazione del tumore e il potenziamento della chemioterapia o di altre terapie antitumorali. Le prossime fasi della ricerca prevedono il passaggio dal modello animale ai cosiddetti “avatar”, cioè tumori umani fatti crescere all'interno dei topi.